

Lettere d'amore di CAMILLO CAVOUR

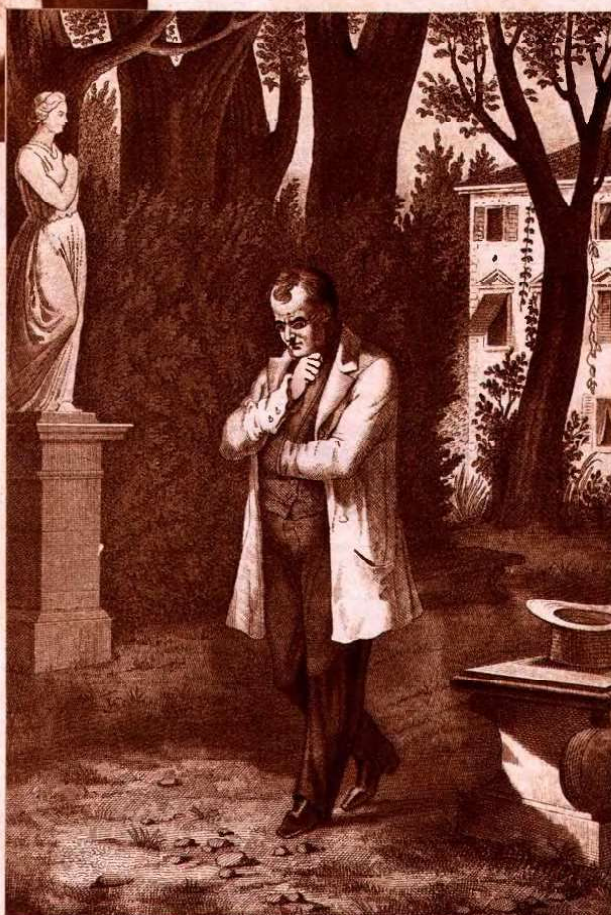


Camillo Cavour. — Di fianco: Cavour, meditando e triste dopo Villafranca, nella sua villa di Leri.

Uno dei massimi protagonisti del Risorgimento Italiano — Camillo Benso, Conte di Cavour — non fu insensibile al fascino dell'eterno femminile; ma, come non assunsero mai ad importanza decisiva nella sua vita, così i suoi capricci amorosi, frequenti specie nel periodo giovanile, e la stessa passione per Mélanie Waldor, che pure durò alcuni mesi e conobbe certo un'intensità maggiore d'ogni altra, non ebbero che un'esteriore influenza sulla vita del futuro grande statista.

Siamo a Parigi, nei primi mesi del 1838. Sotto la data del 26 febbraio, il ventottenne Cavour scrive nel proprio diario: *Ballo al Casino. Avventura con una maschera*. Due giorni dopo egli annota: *Ricevo un dolce biglietto dalla mia maschera che mi dà appuntamento al ballo di mezza Quaresima*.

Da questa data fino alla partenza da Parigi che non avviene che a fine maggio, non scrisse più alcuna sillaba sul diario, ove pure, dai primi di quell'anno, non c'è quasi giorno senza una riga. E' cominciato l'amore di Cavour per Mélanie Villenave sposata Waldor, più vecchia di lui di 14 anni, ma ancora affascinante, sebbene dieci anni sian trascorsi dall'epoca della sua famosa passione per Alessandro Dumas padre. In realtà la Waldor, amica di letterati e letterata essa stessa, ammiratrice di Luigi Napoleone, non proprio bella ma seducente, piccola regina in una città verso la quale



Cavour si sentiva attratto da infinite ragioni sentimentali, doveva possedere tutte le qualità per far sorgere nel giovane piemontese la fatale passione.

Lo strano si è che noi non sapremmo nulla di questa passione — dato il relativo segreto in cui fu tenuta e l'assenza di lettere fino al giorno della rottura — se la Waldor non avesse, a cosa finita, fatto argomento di un romanzo la propria avventura. *Alphonse et Julie*, si intitola il romanzo di ambiente piemontese, apparso al principio del 1839 che attraverso una fama del più ridondante romanticismo, ricanta le storie di quei tre mesi di passione. Il

carattere fondamentale di essa deve rispondere a verità: Cavour, come l'Alphonse del romanzo, si controlla sempre troppo, mentre Mélanie, come Julie, si abbandona con lo slancio di chi sa prossima a scoccare l'ultima possibilità d'amore. Ne abbiamo una prova della lettera d'addio, del resto per altro verso famosa, che il Cavour indirizzò alla Waldor prima di partire da Parigi, e cioè, secondo il Ruffini, biografo acutissimo, il 23 maggio del 1838.

«No, Signora, non posso abbandonare la mia famiglia né il mio paese. Vi sono dei sacri doveri che si oppongono a ciò e mi trattengono presso un padre ed una madre che non mi hanno mai dato la minima ragione di doglianza. No, Signora, io non immergerò un pugnale nel petto

dei miei genitori, non sarò mai un ingrato nei loro confronti, non li abbandonerò se non quando la tomba ci separerà. E perché, Signora, abbandonerai il mio paese? Per venire in Francia a cercare una fama letteraria? Per correre dietro un nome, un'illusione di gloria, senza mai poter raggiungere lo scopo che la mia ambizione si prefigge? Qual bene potrei recare io all'umanità fuori dalla mia patria? ...» Ed aggiunge: «No, no, non è con l'allontanarsi dal proprio paese perché è infelice che si può raggiungere una meta gloriosa. Guai a colui che lascia con disprezzo la terra che l'ha visto nascere, a colui che rinnega i suoi fratelli come indegni di lui! Quanto a me, son deciso: mal io separerò la mia sorte da quella dei Piemontesi. Felice o sventurata, la mia patria avrà tutta la mia vita; non le sarò mai infedele, anche qualora fossi certo di trovare altrove un destino brillante.»

In poscritto alla celebre lettera di cui abbiamo citato i brani essenziali, Cavour aggiunge qualche particolare più intimo, che il Ruffini è riuscito a decifrare nonostante le cancellature:

«Voi non mi restituirate il medaglione che io vi ho donato, ed io serberò il vostro anello. Sarebbe dar prova di viltà e di debolezza da parte nostra voler riprendere questi pegni (corretto: ricordi) della nostra relazione. Né voi né io ne siamo capaci.

«Ieri non vi ho salutata perché non ho osato. E quando la Signora di N. mi chiese se vi conoscevo, le risposi di no, non so troppo perché. Dopo una tale dichiarazione sarebbe stato ridicolo salutarvi.»

Ben diversa è la lettera che Mélanie scrive a Cavour e che non lo trova più a Parigi, ma lo raggiunge a Ginevra, sulla via di Torino. In essa è la prova dell'intensità e della qualità della passione che legò i due. Se essa fu troncata da Cavour con tanta fredda decisione, non per questo non ebbe conseguenze per il resto della sua esistenza. Anzitutto lo allontanò, decisamente, da ogni idea di matrimonio, nonostante le vive sollecitazioni dei parenti: egli lo dice chiaramente in una lettera inviata il 16 maggio 1839 alla Waldor:

«Hanno voluto che mi sposassi, ma non mi ci sono prestato. C'è ancora in fondo al mio cuore un'immagine che è un ostacolo insormontabile per ogni nuovo sentimento che vorrebbe insediarsi... La donna che sposasse me sarebbe infelice; perciò è molto probabile che io resti scapolo.»

Nel settembre del famoso 1839 Cavour, che aveva qualche mese prima ricevuto una copia del romanzo a chiave, scrisse alla Waldor per lodarne con molta cortesia, se non con altrettanta convinzione, il talento letterario. E chiude la lettera affettuosamente:

«Non andrò a Parigi quest'inverno, mi limiterò a fare una scappata a Ginevra. Penso con vivo rammarico che per molto tempo non potrò più vedervi, che la nostra assenza durerà ancora degli anni; ma voi mi dite che la Vostra amicizia sfida il tempo: essa sifiderà dunque anche la prova della lontananza. Lo spero, questo pensiero mi è dolce; confermatelo, Mélanie, e mi renderete felice.»

In realtà Cavour doveva essersi infastidito non poco per la pubblicazione del romanzo. Nel 1840 soggiorna a lungo a Parigi, ma scrive nel proprio diario: «Non sono stato a cercare la Signora Waldor per non aggiungere dei nuovi capitoli ad *Alphonse et Julie*».

Luigi Rusca